

L'ACQUA MINERALE IN BOTTIGLIA, INFORMIAMOCI

Il **D. Lgs 105/92** (Attuazione della Direttiva 80/777/CEE sull'utilizzazione e commercializzazione delle acque minerali naturali) definisce per **acque minerali** quelle acque che hanno origine da una *falda o giacimento sotterraneo*.

Ciò che rende un'acqua minerale diversa da un'altra e da quella del rubinetto sono solo la **fonte di provenienza** in quanto i **sali minerali** che esse si trascinano nel loro percorso sotterraneo tra le rocce, dipendono solo da questo.

Ma vediamo come vengono classificate le acque in base al parametro del **RESIDUO FISSO**, che è la quantità di sali minerali presenti nell'acqua che restano depositati, dopo che un litro d'acqua viene fatto evaporare a 180°C.

In base al contenuto in **sali minerali**, le **acque** si classificano come:

- **MINIMAMENTE MINERALIZZATE** con un residuo fisso inferiore a 50 mg/l: sono molto leggere, favoriscono la diuresi e l'eliminazione di piccoli calcoli renali;
- **OLIGOMINERALI** con un residuo fisso inferiore ai 500 mg/l. Il loro ridotto contenuto in sali minerali le rende adatte ad un uso quotidiano, favoriscono anch'esse la diuresi e contengono poco sodio;
- **MINERALI** con un residuo fisso compreso tra i 500 e i 1000 mg/l. In queste acque il contenuto in sali minerali è piuttosto elevato, ed è indicata solo in specifiche situazioni.
- **RICCHE DI SALI MINERALI** con un residuo fisso superiore ai 1500 mg/l. Dato che sono molto ricche di sali, devono essere bevute a scopo curativo e su consiglio del medico.
- **ACQUA PER ALIMENTAZIONE NEONATI**: presenta una quantità di nitrati inferiore a 10 mg/l.

Occorre però dare anche un'occhiata però all'**etichetta**.

Gli elementi che non devono mancare:

- **PH**: indica il grado di acidità dell'acqua. PH inferiore a 7 indica un'acqua acida (favorisce la digestione); PH uguale a 7 indica un'acqua neutra; PH superiore a 7 indica un'acqua alcalina (aiuta a riequilibrare l'acidità dello stomaco);
- **Temperatura** (in gradi C°) di imbottigliamento dell'acqua
- **Sostanze disciolte**: sono i sali minerali presenti in un litro d'acqua
- **Nitrati/nitriti**: deve avere un basso valore di nitrati e l'assenza di nitriti
ATTENZIONE, per legge per le acque minerali in bottiglia non è obbligatorio riportare tutti i valori di analisi (vedi sotto).
- deve essere **batteriologicamente pura**
- **Data di scadenza**: indica la data entro la quale è consigliabile consumare l'acqua.

L'acqua imbottigliata deve essere conservata in un luogo fresco, al riparo dalla luce e dal calore del sole, che può alterare le caratteristiche dell'acqua.

L'acqua in bottiglia è preferibile a quella del rubinetto?

Non è sempre così. Perché:

- **Minore sicurezza**: la qualità dell'acqua che finisce in bottiglia non è controllata dallo Stato. L'acqua corrente è invece costantemente controllata da ASL, ARPA e dai Gestori del Servizio Idrico. Alcune ricerche hanno dimostrato che microbi e batteri possono crescere nelle bottiglie stoccate nei magazzini. Sugeriamo di fare attenzione alla data di imbottigliamento dell'acqua per evitare contaminazioni.
- **Maggiore costo.**

Le strategie di comunicazione dell'acqua in bottiglia

Un fenomeno che stupisce con cifre impressionanti spinge a chiedersi: cos'è che lo rende possibile?

Principalmente le strategie di comunicazione in continua evoluzione, con **un prodotto che all'apparenza si rinnova e si migliora ma nella sostanza è sempre lo stesso.**

Partiamo dall'analisi dell'etichetta, la carta d'identità di un'acqua in bottiglia:

- **alcune indicazioni riportate in passato** che vantavano la presenza di specifici elementi e le relative proprietà salutari (es. la radioattività) **sono scomparse**, oggi certe informazioni avrebbero l'effetto contrario...
 - **la presenza di elementi indesiderabili (es. arsenico, nitrati) viene generalmente omessa**, la legge d'altra parte lo consente stabilendo che in etichetta le informazioni possono essere ridotte a: elementi caratterizzanti, conducibilità, residuo fisso, pH e anidride carbonica alla sorgente;
 - **grafiche e slogan d'effetto e in alcuni casi ad informazioni del tutto inutili e fuorvianti** come le indicazioni dell'assenza del contenuto di grassi, calorie, proteine e zuccheri (è acqua !!) presenti;
 - **un uso accorto delle unità di misura per far apparire la concentrazione di un elemento più bassa di quello che in realtà è**, per esempio alcuni produttori utilizzano per alcuni parametri i "g/L" anziché i "mg/L", con il risultato di avere un numero molto più piccolo, magari con tanti ZERI dopo la virgola, che fa molto effetto. Si ricorda che leggerezza e iposodicità sono caratteristiche di un'acqua, che non determinano necessariamente la superiorità qualitativa rispetto ad un'altra;
 - **in molte etichette** viene evidenziata una sorta di **immagine ecologica della bottiglia di plastica** (che ricordiamo impiega in media **10 secoli per decomorsi**) ad esempio indicando PET 100% riciclabile (**in Italia il 75% frazione delle bottiglie non viene differenziata e riciclata**).
- Di fatto, l'espansione del mercato delle acque in bottiglia ha comportato un decadimento della qualità ambientale.**

Altri falsi miti incentivati da spot pubblicitari martellanti.

- Molte acque minerali vengono presentate alla stregua dei prodotti per la salute e la bellezza suggerendo l'idea che solo attraverso il consumo di quell'acqua si possano ottenere salute e benessere;
 - **bottigliette di qualsiasi formato e dimensione**, sono più impattanti in termini ambientali, (rapporto tra quantità di plastica usata e acqua contenuta nella bottiglia);
 - **molte acque minerali vengono pompate dal sottosuolo** da falde più o meno profonde.
- Inoltre **molte acque vengono imbottigliate in territori che nulla centrano con quelli che la denominazione commerciale suggerirebbe;**

Il mercato delle acque in bottiglia **muove interessi economici enormi**, per questo motivo non è semplice contrastarlo. Una strategia vincente a lungo termine, almeno nei paesi industrializzati dove l'acqua erogata dalle reti pubbliche è potabile, dovrebbe basarsi su un duplice approccio: **accrescere la coscienza ambientale dei cittadini promuovendo il consumo dell'acqua del rubinetto ed incentivare, solo dove necessario, la diffusione degli impianti di trattamento al punto d'uso, che consentono di bere acqua sicura e buona dal rubinetto senza plastica.**

IL PROBLEMA DELLA PLASTICA

Dagli anni '80, quando la plastica ha progressivamente sostituito il vetro come materiale usato per le bottiglie, la produttività degli stabilimenti è aumentata senza sosta e con essa la vendita; un

fenomeno confermato a livello mondiale e particolarmente accentuato in Italia, **il nostro Paese risulta infatti essere oggi il maggior consumatore europeo di acqua in bottiglia e terzo al mondo** dopo Emirati Arabi e Messico.

Un mercato, quello italiano, che ha visto nel 2015 il confezionamento di oltre 13,5 miliardi di litri di acqua (dei quali oltre 1 miliardo di litri destinato al mercato estero), distribuiti su 250 differenti marchi per un consumo pro capite/anno di oltre 200 litri. Il panorama internazionale mostra inoltre che, già dal 2011, **le acque confezionate hanno sorpassato nei consumi tutte le altre tipologie di bevande** (bibite lisce e gassate, succhi di frutta, ecc), con un volume annuo superiore ai 245 miliardi di litri.

In pratica siamo disposti a spendere di più per acqua confezionata in bottiglie di PET, materiale prodotto con grandi quantità di acqua e petrolio, che causa spreco d'acqua e inquinamento già in fase di produzione, emissioni nocive per il trasporto su ruota e tonnellate di rifiuti plastici da smaltire.

Un'indagine presentata al *Festival dell'Acqua* organizzato da Utilitalia (Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche), in collaborazione con SMA, riporta dati molto interessanti. Su un campione di italiani intervistati, solo il 47% dichiara di bere acqua di rete, contro la maggioranza che continua a consumare acqua in bottiglia.

L'acqua imbottigliata viene giudicata come *“più qualificata”, “affidabile”*, eppure **solo il 14% degli intervistati si informa realmente sulla qualità dell'acqua o sulle analisi dell'acqua del rubinetto del proprio Comune,**



Risparmio idrico ed economia circolare

Mentre l'Europa cerca soluzioni per ridurre il proprio impatto, in Italia ci si ostina ad acquistare l'acqua in bottigliette: 8,4 miliardi ogni anno, secondo l'Istat, che si trasformano in rifiuti mai completamente biodegradabili.

Un esempio positivo, invece, arriva dalla vicina Spagna, che ha recentemente varato una legge che impone, a ristoranti e strutture ricettive, di offrire agli ospiti acqua del rubinetto, con l'obiettivo di ridurre gli sprechi e i rifiuti del 13% entro il 2025, e del 15% entro il 2030, tenendo come benchmark di misurazione la quantità di rifiuti prodotti nel 2010.

La legge – in vigore dal primo gennaio 2023 – si inserisce in quelle azioni che diversi paesi, come Gran Bretagna, Portogallo, Francia e Lussemburgo, stanno mettendo in atto per ridurre gli sprechi e andare verso la sostenibilità ambientale e l'economia circolare, a cominciare da cose apparentemente piccole e semplici, ma che incidono nel quotidiano, come avere **acqua a km 0 nel menù di bar e ristoranti!**

Perché l'Italia resta indietro sul fronte della sostenibilità e del risparmio?

Difficile rispondere. Sicuramente ciascuno può fare la sua parte per ridurre sprechi e inquinamento, soprattutto considerando il fatto che in Italia abbiamo acque eccellenti.

Sembra quindi che erroneamente non ci si fidi dell'acqua del rubinetto, anche se è sottoposta a controlli più stringenti rispetto alle acque minerali confezionate.